

la condotta forzata. In un avancorpo in muratura di $5 \times 5,50$, qualche metro a valle dell'origine della condotta forzata e sulla condotta stessa, è progettata una valvola a farfalla automatica, comandata anche elettricamente dalla Centrale. A valle della valvola a farfalla sulla condotta è pure collocato il tubo di sicurezza del diametro interno di mm. 600.

La condotta forzata è lunga m. 159,50.

La condotta forzata venne divisa in tre tratti aventi diametri decrescenti da monte a valle. Il primo tratto a partire dal bacino di carico del diametro interno di mm. 2200 è del tipo a chiodatura continua, vale a dire costituita da anelli della lunghezza utile di circa m. 1,50, alternativamente interni ed esterni, chiodati in lungo e tra loro in officina quattro a quattro, in modo da formare dei tronchi di spedizione della lunghezza utile di m. 6,00 circa, da unire tra loro sul posto mediante chiodatura trasversale.

Il secondo del diametro interno di mm. 2000 è del tipo chiodato, come il tratto precedente.

Il terzo e ultimo tratto del diametro interno di mm. 1800 è del tipo saldato, cioè costituito da tronchi di spedizione della lunghezza di circa 6 metri, saldati nel senso longitudinale ed aventi le estremità sagomate ad imbuto conico per le unioni trasversali da eseguire sul posto mediante chiodatura.

Gli spessori delle lamiere variano da 7 a 18 mm.

La parte saldata della condotta deve essere provata in officina e a tratti in opera ad una pressione del 75 % superiore a quella che ad essa compete durante il normale esercizio.

La tubazione è appoggiata sopra pilastri in muratura, a distanza di 6 metri circa, con la interposizione di selle di appoggio in lamiera curvata. La tubazione verrà fissata con blocchi di muratura monolitica e ferri d'ancoraggio chiodati a corniere saldate alle lamiere dei tubi.

I giunti di dilatazione, a scatola a stoppa e premistoppa sono muniti di bulloni e guarnizioni speciali.

Non si applicano anche qui i passi d'uomo perchè tutti i giunti di dilatazione sono muniti di due coppie di flangie e in tal modo permettono agevolmente di entrare nella tubazione.

L'ultimo tratto della condotta è tronco conico e si attacca al collettore che ha il diametro di mm. 1400.

Il collettore è chiuso in un locale apposito e da esso si diramano i tubi di derivazione alle turbine per le eccitatrici e per gli alternatori.

Parallelamente ed a valle della condotta forzata è progettato un binario dello scartamento di m. 0,60 per lo scorrimento di un carrello necessario per il trasporto dei tubi e dei materiali alla vasca di carico durante la costruzione. Il carrello è messo in movimento da un argano situato superiormente, comandato da un motore elettrico ed entrambi sono collocati in un cassetto in muratura.

Il canale giunge alla vasca di carico, e si prolunga oltrepassandola, per convogliare l'acqua al doppio sifone autolivellatore del sistema adottato negli impianti precedenti. Esso è capace di smaltire la portata massima che può convogliare il canale, cioè 11,000 mc. al secondo.

Prima dell'autolivellatore pure nella sponda destra, è praticata una paratoia a cui fa seguito un canale per lo scarico delle acque nella vasca dove si raccolgono quelle provenienti dall'autolivellatore per venire poi smaltite mediante la condotta di scarico metallica.

Questa ha inizio dalla vasca suddetta, scende parallelamente alla condotta forzata fino a monte ed in prossimità della strada e scarica le acque in un'altra vasca a sezione circolare, mediante un regolatore d'efflusso del tipo di quello adottato per l'impianto idro-elettrico di Susa. La condotta è composta di tronchi lunghi circa m. 6, saldati longitudinalmente e chiodati in senso trasversale con giunti conici.

Essa è appoggiata sopra pilastri in muratura con interposizione di selle in lamiera curvata. I pilastri di sostegno sono alla distanza fra loro di circa 6 metri e lo spessore della la-